Politeama Rossetti
STAGIONE '90/'91
è aperta la campagna abbonamenti
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

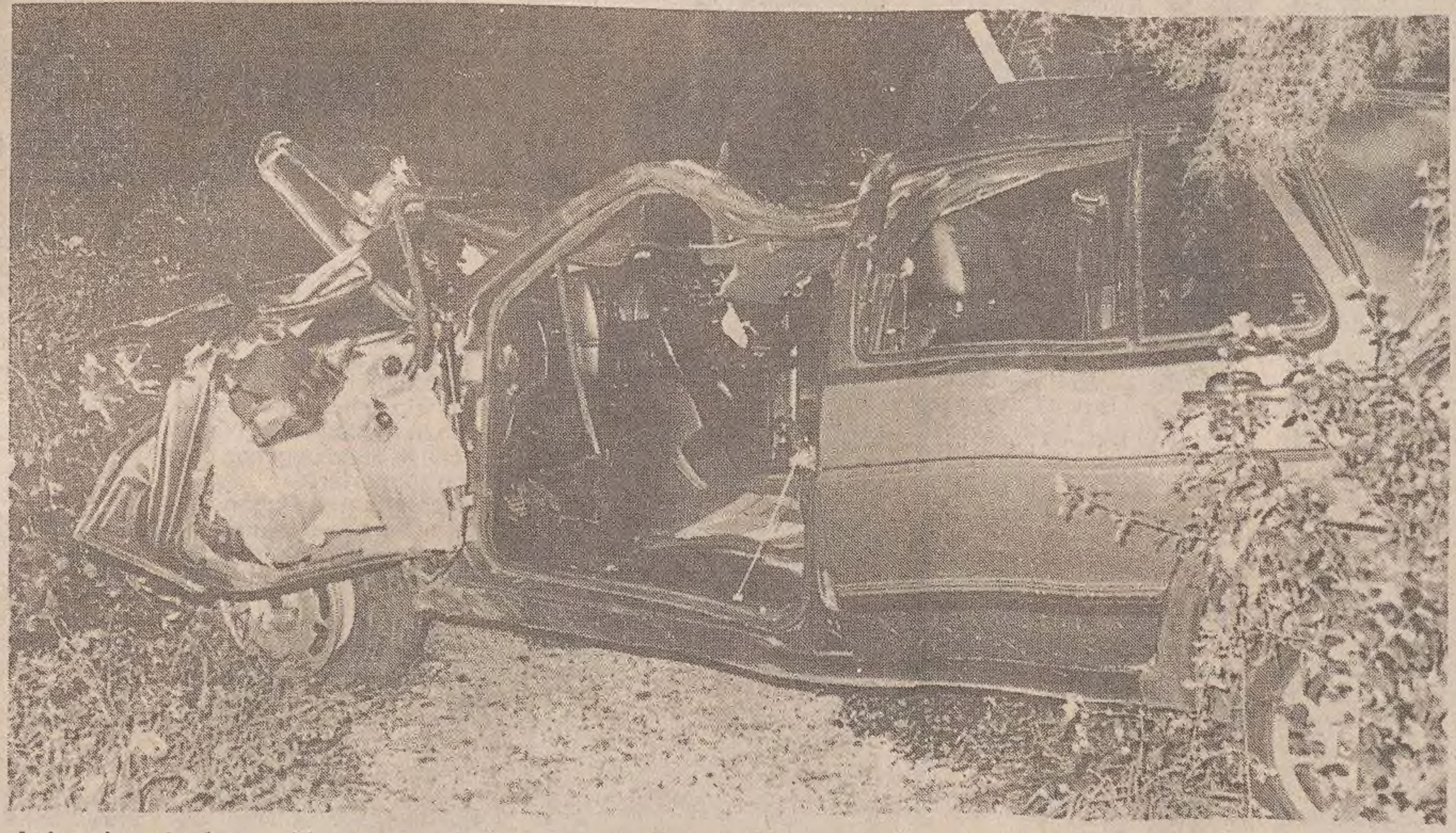
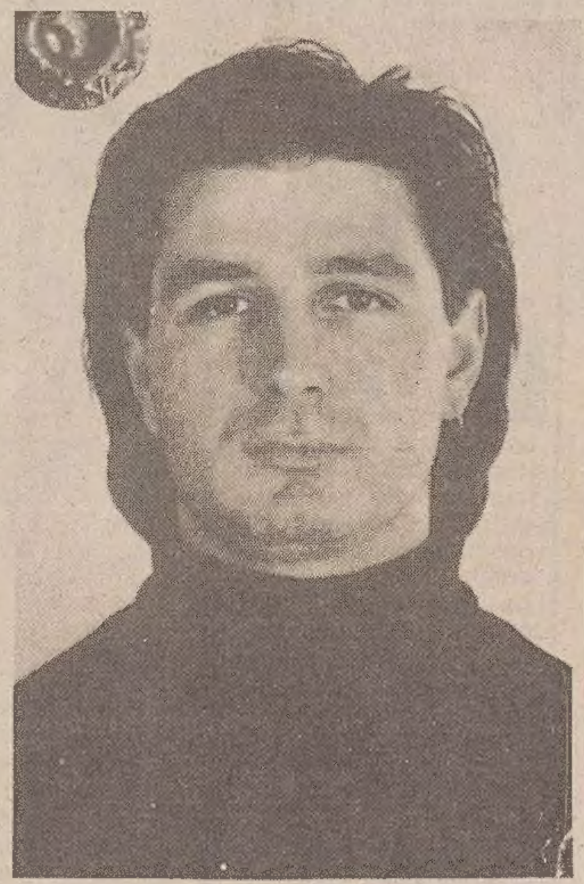
IL PICCOLO
Trieste
Anno **109** / *numero* **240** / *L.* **1200**
Giovedì **25** *ottobre 1990*

Politeama Rossetti
STAGIONE '90/'91
è aperta la campagna abbonamenti
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

TRAGEDIA / I CARABINIERI HANNO PERSO LA VITA SULLA COSTIERA

Schianto dopo la festa: due morti

Un terzo militare è rimasto ferito - Alfonso Benadduce doveva sposarsi domenica a Vicenza

A sinistra Michele Donnaloia, la Golf su cui viaggiava insieme all'altro commilitone Alfonso Benadduce (nella foto a destra): nel tremendo impatto contro il pino dopo la paurosa sbandata i due carabinieri sono spirati a pochi minuti uno dall'altro. (Italfoto)

La festa che doveva celebrare l'inizio di una nuova vita si è trasformata in tragedia, stroncandone due, giovanissime. I carabinieri Michele Donnaloia e Alfonso Benadduce, entrambi di 26 anni e in servizio a Trieste, sono morti l'altra notte in un incidente stradale in viale Miramare. Con loro viaggiava un altro commilitone, Andrea Domenico Pippia, 23 anni, che ha riportato lievi ferite, guaribili in 15 giorni. I tre militari stavano recandosi a un ultimo brindisi per festeggiare l'addio al celibato di Alfonso Benadduce, che avrebbe dovutò celebrare le nozze domenica prossima in una chiesa di Trieste. Pochi giorni fa aveva sposato Laura con rito civile a Vicenza, dove vivevano le due famiglie.

I tre ragazzi erano a bordo della Golf Gti di Donnaloia, che era al volante: andavano forte, una velocità «a tre cifre», in direzione Sistiana. La tragedia pochi minuti dopo le due, in prossimità della doppia curva all'altezza del ristorante «La Marinella». La Wolkswagen è finita contro un pino, poi è carambolata contro un secondo albero. Il frontale della vettura si è accartocciato, la parte anteriore del tetto ha ceduto.

Donnaloia, originario di Monopoli (Bari), è morto sul colpo, Benadduce, nato a San Cipriano D'Aversa (Caserta), è deceduto durante il trasporto all'ospedale, Pippia, di Oristano, ricoverato al nosocomio di Cattinara, ha ferite al volto e al capo: ne avrà per due settimane.

A provocare la sciagura potrebbe essere stato lo scoppio in corsa di un pneumatico o la sua foratura. I commilitoni delle due vittime che hanno eseguito i rilievi hanno notato infatti una gomma anteriore sgonfia senza che il cerchione risultasse deformato dall'urto. Un segno che la camera d'aria si potrebbe essere afflosciata prima dello schianto.

I carabinieri, in forza al Gruppo che ha sede nella caserma di via dell'Istria, avevano da poco lasciato una pizzeria del centro dove erano stati in compagnia di altri giovani. La comitiva si era divisa fuori dal locale. Benadduce era rimasto con i suoi amici più cari, i suoi commilitoni. Insieme avevano deciso per un ultimo bicchiere d'augurio.

p.p.g.

TRAGEDIA / CORDOGLIO

Tutta la caserma è in lutto per i due ragazzi in divisa

Sono morti due carabinieri, due ragazzi che vestivano una divisa, e la commozione, al Gruppo di via dell'Istria, dove Michele Donnaloia e Alfonso Benadduce prestavano servizio, è forte.

«Molte volte, per servizio, ci troviamo di fronte alla morte - dicono in caserma - anche a quelle 'del sabato sera', che mietono giovani vittime, ma ora è diverso, ci hanno toccato da vicino, portandosi via due di noi. Non c'è rammarico, non possiamo imputare a nessuno la scomparsa di Donnaloia e Benadduce, c'è solo tristezza per un destino che non si può combattere».

Sono stati proprio altri commilitoni, anch'essi liberi dal servizio, a riconoscere per primi la vettura accartocciata in viale Miramare, dove stavano passando per puro caso una manciata di minuti dopo la tragedia.

La storia nella «Benemerita» dei due scomparsi è simile a quella di tanti loro coetanei. Frequentata la scuola allievi carabinieri, i due commilitoni avevano prestato sevizio in altre sedi prima di essere destinati a Trieste. Donnaloia vi era giunto da circa sei anni, Benadduce da uno. Ben presto entrambi si erano messi in luce per il loro dinamismo ed erano stati chiamati a far parte del nucleo operativo: investigazioni, operazioni rischiose, la «prima linea» dell'Arma.

I familiari di Donnaloia e Benadduce sono subito giunti ieri mattina a Trieste da Monopoli e da Vicenza, ospiti del Gruppo. Questa mattina, nella cappella mortuaria di via della Pietà, alle 8.30, un picchetto in armi e i commilitoni daranno l'ultimo saluto ai due carabinieri. Dopodiché le salme saranno tumulate nei luoghi di residenza delle famiglie.

TRAGEDIA / CASISTICA

Un «mortale» ogni due settimane

In calo i decessi grazie alla tempestività dei soccorsi

Negli ultimi sei anni, dal 1984 all'89, in seguito a incidenti del traffico verificatisi sulle strade del comune di Trieste sono deceduti — secondo quanto risulta dalle statistiche ufficiali dell'Istat — 133 presone: in media, una ogni 16 giorni. In effetti, i morti sono stati più numerosi, in quanto nelle statistiche sugli incidenti stradali vengono riportati soltanto i decessi che si verificano al momento del sinistro o entro il settimo giorno, a partire da quello in qui esso è avvenuto. I decessi di eventuali feriti, avvenuti in ospedale dopo tale data non sono, infatti, compresi.

Al riguardo, un confronto con le statistiche sulle cause di morte rivela che, per quanto concerne il numero dei decessi, il divario fra le due rilevazioni (quella sugli incidenti stradali e quella sulle cause di morte) si aggira mediamente intorno al 25 per cento. Pertanto, il numero effettivo dei decessi verificatisi nel nostro Comune nel periodo considerato può essere valutato intorno alle 165 unità.

E' tuttavia confortante constatare che in tale arco di tempo l'incidenza dei morti, sul totale delle persone rimaste infortunate, è scesa dall'1,8 per cento all'1,0 per cento. Codesto positivo risultato è stato, in gran parte, conseguito grazie alla maggiore rapidità e tempestività dei soccorsi, resa possibile dal potenziamento e dalla migliorata efficienza delle unità mobili e dei mezzi di intervento, realizzati anche con il concorso e la munificenza di alcuni Enti e privati, primi tra i quali la Cassa di risparmio di Trieste e Primo Rovis.

Malgrado ciò, nella nostra città la frequenza — in rapporto alla popolazione residente — dei decessi provocati da incidenti stradali continua ad essere fra le più elevate riscontrabili nel confronto con gli altri maggiori centri urbani del Paese.

Con una frequenza media di 56 morti ogni centomila abitanti, infatti, Trieste si trova a occupare il quarto posto nella graduatoria decrescente delle quattordici maggiori città italiane. La precedono — come rivela la tabella — soltanto Verona (con 86 decessi ogni centomila abitanti), Bologna e Roma (ambedue con 57). Quindi, con tassi di mortalità sensibilmente inferiori, vengono le altre dieci città.

E questa non invidiabile posizione, che Trieste occupa rispetto alle consorelle italiane, costituisce un ulteriore elemento di valutazione, per quanto attiene alla ventilata soppressione del medico a bordo delle autoambulanze chiamate sul luogo degli incidenti stradali, per recare i primi — molto spesso decisivi e determinanti — soccorsi ai feriti.

[gio. p.]

VERTENZA COMMERCIO

Acquisti a singhiozzo per il fine settimana?

I lavoratori del commercio e della cooperazione di consumo di Trieste scendono sul piede di guerra per il rinnovo dei rispettivi contratti collettivi nazionali e mettono in pericolo il «rito» degli acquisti per questo fine settimana. Proprio per sabato, infatti, le organizzazioni sindacali hanno promosso una giornata di sciopero regionale che paralizzerà la rete distributiva di tutto il Friuli-Venezia Giulia.

In questi giorni, intanto, si stanno ultimando le assemblee nelle aziende della distribuzione, nel corso delle quali viene illustrata ai lavoratori la posizione di netta chiusura, assunta dalle controparti imprenditoriali, sulle più importanti richieste avanzate sei mesi fa attraverso le piattaforme rivendicative. La mobilitazione della categoria culminerà in uno sciopero nazionale proclamato per il 10 novembre. Le azioni di lotta sono state decise dalle organizzazioni sindacali al fine di imprimere un'accelerazione alla vertenza e per giungere ad una rapida e positiva conclusione prima di dicembre.

ANNUNCIO DI COLONI

Rientra l'allarme in porto Salvo il contributo statale

Boccata d'ossigeno per il porto di Trieste. Dopo il grido d'allarme lanciato nei giorni scorsi, il parlamentare democristiano triestino Sergio Coloni ha reso noto di aver concordato con il ministro del bilancio, Paolo Cirino Pomicino, la presentazione da parte del governo, di alcuni importanti emendamenti alla legge finanziaria che interessano il Friuli-Venezia Giulia e soprattutto l'area triestina.

Gli emendamenti del governo riguardano, in particolare, il riadeguamento del contributo ordinario per il porto di Trieste per il 1991. Verrà inoltre ripristinato lo stanziamento per la minoranza slovena e per gli italiani che vivono in Istria. Coloni ha quindi dato garanzia di uno stanziamento di cinque miliardi di lire per l'area di ricerca scientifica e tecnologica. Il parlamentare triestino ha anche annunciato che nei prossimi giorni solleciterà un adeguamento dei finanziamenti per le opere portuali.

L'OPERAZIONE DI POLA

Cinque trafficanti di droga rinviati a giudizio

Rajko Dragan («scheletro» per gli amici) credeva che in quei sacchetti ci fosse farina, i due turchi hanno sostenuto di essere venuti in gita turistica nella vicina Repubblica, gli jugoslavi Fatmir Osmani e Nezdat Seidiu hanno giurato di non sapere niente del traffico di droga: davanti al giudice istruttore di Pola, dove i cinque sono rinchiusi, gli esportatori della polvere bianca fanno i «duri». Ma il magistrato non si è lasciato incantare. Li ha già rinviati a giudizio per traffico di sostanze stupefacenti.

Com'è noto, la scorsa settimana la squadra mobile di Trieste e il gruppo antidroga della guardia di finanza hanno compiuto una maxioperazione tra Rabuiese e Pola in collaborazione con la polizia jugoslava. Sono state arrestate sei persone e sequestrati 54 chili di eroina per un valore di oltre venti miliardi. Il sesto uomo, il «corriere» polese Walter Macan, si trova invece al Coroneo. Nell'auto che guidava c'erano 12 chili di quella partita di droga. Gli investigatori hanno imboccato la strada giusta seguendo l'Osmani che era evaso dal penitenziario di Treviso dove doveva scontare una pena di otto anni per traffico di droga.

ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

Scandalo delle lenzuola sporche

Proteste per la biancheria poco pulita e le federe mancanti - L'Usl si difende

L'ospedale di Cattinara è di nuovo in odore di scandalo. Parafrasando peccati di ben altro tenore lo si potrebbe definire lo «scandalo delle lenzuola sporche». E delle federe mancanti, tanto per soggiunta. La situazione denunciata da più parti, soprattutto dai sindacati, si trascina da qualche tempo, ma negli ultimi giorni è venuta alla luce sulla scia delle rinnovate tensioni che attraversano il comparto sanitario. All'Usl si è scoperto che non pochi pazienti sono costretti a portarsi le federe dei cuscini da casa, visto che negli armadi dei reparti non ce ne sono a sufficienza. Ed è venuto fuori che buona parte delle lenzuola in arrivo dalle lavanderie vengono subito rispedite al mittente: macchie di unguenti, pezzi di cerotti, tracce di residui organici rivelano che la pulizia in qualche modo non è stata troppo accurata. Se a tutto ciò si aggiunge l'annosa questione delle mense e dei cibi precotti, ce n'è abbastanza per esacerbare gli animi più di quanto già non lo siano.

«E' l'organizzazione nel suo complesso che non va — spiega Loredana Fabian del reparto rianimazione a Cattinara, rappresentante della Cgil —; prendiamo ad esempio le cucine: siccome manca il personale sono gli infermieri che a volte devono occuparsi di scaldare i cibi precotti, e tutto il servizio risente di questa disorganizzazione». «In quanto alle federe — aggiunge Loredana Fabian —, la disfunzione è cronica; sui cuscini vengono messe lenzuola piegate, noi cerchiamo di lasciare le federe a chi ne ha più bisogno, e gli altri se le vogliono se le devono portare da casa». E le lenzuola? «Molte le dobbiamo rispedire alla lavanderia perché non sono state lavate bene», risponde la rappresentante sindacale.

«Il piccolo disservizio delle federe mancanti è stato appena superato: da qualche settimana sono arrivate le federe nuove», replicano i rsponsabili della sezione lavanderia dell'Usl. Secondo i funzionari dell'unità sanitaria locale — che hanno chiesto di non far nomi — la carenza di federe è stata causata in buona parte da un uso improprio delle stesse: «E' vero che ce n'erano poche — dicono all'Usl — ma è anche vero che le federe venivano spesso utilizzate come stracci per le pulizie». In quanto alle lenzuola, secondo i funzionari dell'Usl, con seimila chili di «effetti lettereccI» da lavare ogni giorno non si può pretendere la pulizia perfetta di ogni capo. Certo, assicurano, tutto viene scrupolosamente controllato, ma evidentemente qualcosa può sfuggire. Inoltre secondo i responsabili Usl nelle corsie degli ospedali anche delle lenzuola viene fatto un uso improprio, utilizzandole ad esempio per pulire i pavimenti. Di qui le macchie indelebili. «E pensare che noi gli stracci li vendiamo, basterebbe che ce li chiedessero», si stupiscono all'Usl.

E'anche vero, ammettono all'Usl, che le macchine di lavanderia non sono tutte in perfette condizioni, ma ciò non influisce sulla qualità del lavaggio. Inoltre, a causa della mancanza di personale, parte del materiale da lavare viene dato in appalto a ditte private. «Comunque — dice il responsabile dei servizi — dal prossimo anno entrerà in funzione il nuovo centro lavanderia: si passerà da una pulizia di «effetti letterecci» di 2,5 chili per posto letto a una di 3,5 chili per posto letto». Allora sarà tutta un'altra storia.

TRIBUNALE

La canapa nel vaso

Diciannove grammi di canapa indiana, trenta semi della stessa pianta e un vero e proprio arbusto di «Cannabis indica», nato in un vaso ma già alto più di un metro. Questo ha messo nei guai due giovani triestini, Francesco Flora, 34 anni e Ingrid Uva, 27, entrambi residenti in via Leoncavallo 15. Sono stati rinviati a giudizio e saranno processati nei primi giorni di marzo dai giudici del Tribunale. La loro abitazione era stata perquisita nell'agosto dello scorso anno dagli agenti del Commissariato di San Sabba.

DUE RINVII A GIUDIZIO PER SPACCIO

Dietro lo sport, l'«hashish»

Venne avviato un «giro» alle spalle di una società di baseball

Servizio di
Claudio Ernè

Droga all'ombra dello sport. Nei locali di Opicina dell'Unione sportiva «Tergeste» due spacciatori avevano fissato la loro base operativa. Non solo si incontravano con i loro clienti nella sede del circolo di via di Prosecco ma utilizzavano anche il telefono della società per i loro affari. Decine di giocatori di baseball e softball, ma anche gli ignari frequentatori del bar e gli stessi dirigenti della società sono stati usati come altrettanti schermi.

E' quanto emerge da un'ordinanza di rinvio a giudizio depositata ieri alla Cancelleria del Tribunale. L'ha stilata il giudice istruttore Filippo Gulotta in base a decine e decine di intercettazioni telefoniche e di pedinamenti. La sua inchiesta ha svelato ciò che i genitori degli atleti e i dirigenti della società non avrebbero mai osato supporre. Flavio Giurgevich, 34 anni, via dei Papaveri 24 e Ferdinando Gerli, 36 anni, via San Mauro 18, sono accusati di essere i gestori, gli organizzatori e i promotori di un traffico di hashish che nell'estate dell'88 aveva coinvolto a Opicina numerosi altri ragazzi. Il primo è conosciuto come cintura nera di karatè.

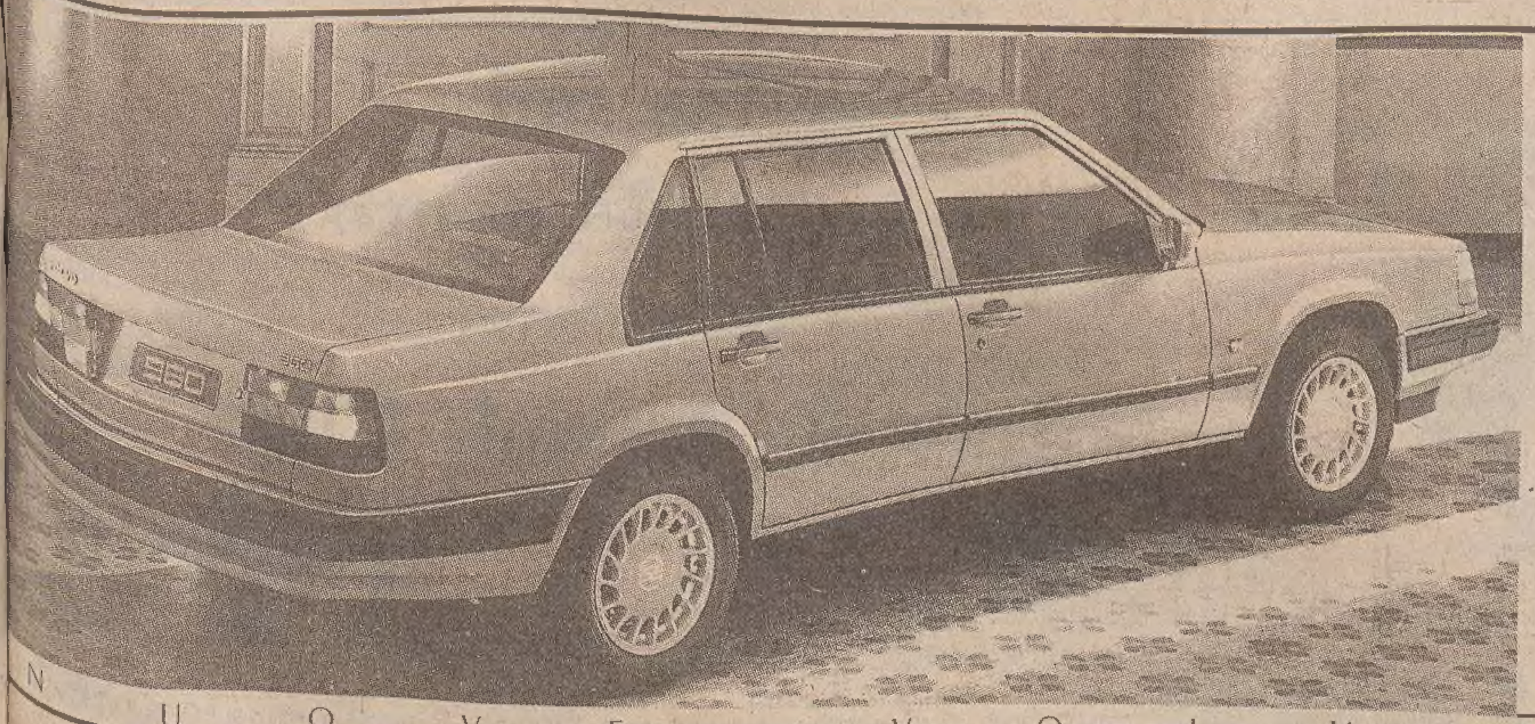
Il giudice istruttore ha inoltre rinviato a giudizio nell'ambito di questa inchiesta Diego Persano, 34 anni, via Barbariga 4. E' accusato di aver acquistato 50 grammi di hashish da Ferdinando Gerli. Sei altri giovani sono stati invece prosciolti. Erano completamente estranei ai fatti.

I carabinieri del nucleo operativo non sono riusciti a risalire al rifornitore dei due accusati. Nelle intercettazioni veniva indicato come «il napoletano». Anche al termine dell'inchiesta il suo volto è rimasto nell'ombra, senza nome e cognome. Forse è un marittimo.

Come dicevamo la prima vittima di questa brutta storia è la società sportiva nei cui locali- secondo l'accusa- i due spacciatori avevanp fissato la loro base operativa.

«Eravamo all'oscuro di tutto. Lavoriamo con i ragazzi e per i ragazzi. Oggi schieriamo 80 atleti, divisi in tre squadre e mai avremmo immaginato che il nostro circolo fosse usato per questi traffici» sostiene dispiaciuto e preoccupato Dario Faggin, il presidente del «Tergeste». «Flavio Giurgevich nell'88 aveva in tasca la tessera del circolo. Costa 20 mila lire e per ottenerla non è necessaria alcuna presentazione. Non siamo un club elitario, esclusivo. La gente va, la gente viene, oggi abbiamo 170 tesserati. Frequentano il bar, giocano a carte, stanno in compagnia. Quando nell'estate dell'88 Giurgevich è stato arrestato ho riunito la direzione e l'abbiamo espulso. Le accuse erano pesantissime. Certo è che non sospettavamo nulla. Oggi questa situazione ci si rivolge contro, se non altro a livello di immagine. Non vorrei che la società ne risentisse. Lo ripeto, i nostri sacrifici hanno un unico scopo: lo sport e i ragazzi».

In effetti i sentimenti e i timori del presidente sono più che comprensibili e giustificabili. Ma proprio i suoi timori indicano la gravità del fenomeno. Finora a Trieste non era mai emerso, nemmeno come ipotesi, che la sede di una qualunque società sportiva fosse usata come base per lo spaccio. Si era parlato di bar equivoci, di sale giochi, di locali notturni, di piazze e vie, di appartamenti compiacenti, delle immediate vicinanze di scuole e caserme. Gli sportivi si ritenevano e si ritengono indenni quasi le loro società fossero torri inacessibili. Invece puo' accadere, come accade in tante famiglie perbene.


L'ECCEZIONE HA LE SUE REGOLE.
940. 2 LITRI, 16 V, 139 CV. TURBODIESEL, 2,4 LITRI, 116 CV. 960. 2 LITRI, 16 V TURBO, 190 CV. TURBODIESEL, 2,4 LITRI, 116 CV. 960. 3 LITRI, 6 CILINDRI, 24 V, 204 CV, CAMBIO AUTOMATICO ELETTRONICO. ABS E DIFFERENZIALE AUTOBLOCCANTE DI SERIE SU TUTTI I MODELLI. CONVERTITORE CATALITICO CON SONDA LAMBDA DI SERIE SULLE 960 BENZINA.
VOLVO
Qualità e Sicurezza
N U O V E V O L V O 9 6 0

Disponibili per prove e dimostrazioni
presso la Concessionaria
LOVE CAR
TRIESTE - Strada della Rosandra 50
Tel. (040) 281365/830308

NUOVE IPOTESI DOPO LA DIREZIONE DC

Combinata «staffetta-voto»?

Scontro di pareri ma per le opposizioni siamo già in clima pre elettorale

Servizio di
Fabio Cescutti

Cosa si nasconde dietro la staffetta fra Dc e Psi al vertice di Comune e Provincia, programmata nel gennaio '91? Molti fra le opposizioni, come si rileva dal sondaggio che abbiamo svolto, non hanno dubbi: le elezioni anticipate. A sorpresa anche Di Piazza, segretario socialdemocratico fedelissimo al pentapartito, lascia intendere che qualcuno lavora per il re di Prussia. Ma non fa nomi.

A riportare d'attualità l'accordo politico del 1988, che è alla base delle giunte Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi, è stata la sortita della direzione democristiana. «Il Psi si scelga il sindaco — aveva nella sostanza affermato lo scudocrociato — perchè noi rispettiamo i patti e non vogliamo scioglimenti anticipati delle assemblee elettive». Anche il Psi del resto, sembra intenzionato a votare i bilanci se sarà rispettata l'intesa della staffetta. E su questo la Dc si è già pronunciata.

Ma a che punto siamo nell'ingarbugliata situazione politica che si trascina da tempo con la verifica di maggioranza chiesta del Pri e ancora non chiusa? Alcuni emendamenti socialisti dell'ultima ora (teorema Carbone sulla funzionalità degli enti) ne avevano infatti rallentato il cammino. Adesso però, tutti sembrano d'accordo sul fatto che il chiarimento si possa concludere; che i bilanci vadano votati. E che successivamente si apra la verifica (l'ennesima ma la più importante politicamente) sull'alternanza fra Dc e Psi, con gli adeguamenti conseguenti. I documenti contabili di previsione, tuttavia, non saranno votati prima della fine di novembre. Il pentapartito o la nuova maggioranza con l'Unione slovena (posto che l'Us, una volta concluso il chiarimento voluto dal Pri, lo sottoscriva a sua volta) non tornerà dunque a sedersi a un tavolo se non a cavallo di dicembre. Una mina vagante rimane sempre la Provincia, dove la coalizione (senza gli sloveni) ha i numeri molto risicati. Ma il sindaco Richetti, come si dice in gergo calcistico per gli allenatori, a questo punto potrebbe arrivare al panettone e conseguentemente alla scadenza naturale del mandato. La politica è comunque l'arte dell'impossibile, dove non esistono il bianco e il nero, o le tinte forti. «Tramare» per credere.

TRIPANI
Dc senza pregiudizi

«Non entriamo nel merito del nome ma, senza pregiudiziali, chiediamo al Psi chi sarà il candidato sindaco che nel gennaio '91 succederà a Richetti». Lo afferma Tripani, segretario dc. «Nel 1988 quando presentammo Richetti — aggiunge — la Lista per Trieste ad esempio uscì dalla maggioranza, pur essendo d'accordo sul programma». «Non so se il Psi deciderà facilmente — conclude Tripani — ma non vorrei che i problemi interni al 'garofano' siano scaricati sulla Dc».

PERELLI
Psi: sindaco? Decideremo

«Sul nome del sindaco risponderanno gli organismi del Psi». Il segretario Perelli ribadisce la posizione enunciata. «I democristiani — aggiunge — pensino ai loro problemi». «Fa comunque piacere — continua — il passo avanti, anche se incompleto, dei dc sulla razionalizzazione degli enti: ricordiamo che i nostri emendamenti alla verifica riguardavano l'utilizzo diverso di finanziamenti e la riorganizzazione di porto e Ezit».

PAMPANIN
Pli: rispetto dei patti

«I liberali cercano di favorire una stabilità che permetta il rispetto degli accordi a suo tempo sottoscritti e la realizzazione degli obiettivi che il Pli considera prioritari e che sono stati riconosciuti dagli alleati nel febbraio scorso». E' quanto rileva Pampanin (Pli). «Certo la scelta di uomini capaci è importante — aggiunge — ma se non c'è la volontà di realizzare, anche gli uomini capaci si arrendono». Ad avviso dei liberali «questa volontà sinora è stata ben scarsa».

CASTIGLIEGO
Pri: Richetti è in carica

«Il sindaco? Mi consta che sia in carica e va sostenuto; del suo successore, se veramente si vuole la stabilità e non si cercano provocazioni, discuteremo dopo l'approvazione dei bilanci». E' il pensiero del segretario repubblicano, Castigliego. «In questo modo risultano soddisfatte due condizioni poste dal Pri nella verifica — aggiunge — cioè l'impegno di approvare documenti contabili qualificati e la conferma dell'alternanza, con la sua attuazione dopo i bilanci».

DI PIAZZA
Psdi contro le elezioni

«Il Psdi non intende coprire quelli che vogliono e stanno lavorando per le elezioni anticipate: Trieste ha bisogno di governabilità, quindi discutiamo il nuovo documento programmatico, coinvolgendo anche altre forze politiche disponibili». Di Piazza, segretario dei socialdemocratici, la pensa così. «Approviamo dunque i bilanci di Comune e Provincia — conclude Di Piazza — come atto politico che qualifichi la coalizione».

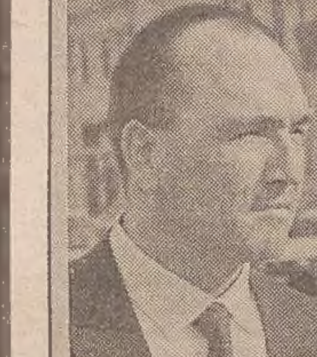
COSTA
Il Pci critica il baratto

«Trieste vive un momento molto delicato: a grandi potenzialità si affiancano rischi di declino; ciò nonostante la discussione tra Dc e Psi sembra confermare sempre più, senza nemmeno l'imbarazzo della forma, l'impressione che l'attività amministrativa sia ormai ispirata alla logica del baratto fra le forze di maggioranza». Lo afferma Nico Costa (Pci). «La verifica ormai si trascina da settimane — aggiunge — e la qualità della vita presenta segnali di profondo degrado».

CAMBER
LpT: poca serietà

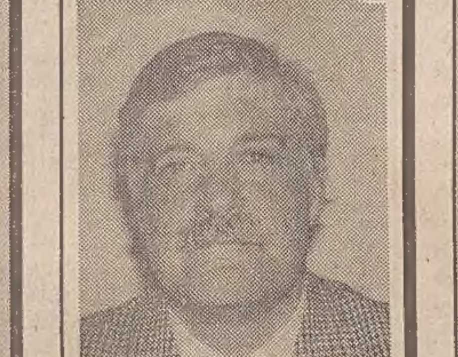
«Sindaco tuo o mio; staffetta sì, staffetta no...quante sciocchezze e quanta poca serietà». E' il parere particolarmente polemico dell'onorevole Camber della Lista per Trieste. «Non si risolvono così i gravissimi problemi del porto — aggiunge Camber — i partiti non parlano della corruzione che impesta la città e nessuno conosce la Trieste degli anziani e dei giovani senza lavoro». E conclude: «Cosa dire a politici del genere? Fate il piacere, tornatevene a casa».

DRESSI
Missini pungenti



«Elezioni comunali anticipate: pensarci sempre, parlarne mai». Secondo Dressi, commissario del Msi, è questo il motto di Dc e Psi mentre «i tatticismi si fanno più sottili». «Emerge invece comprensibilissimo — continua Dressi — un quadro desolante di non governo». Dressi delinea «un gioco perverso fra Dc e Psi, disponibili al cambio del sindaco solo a parole». E conclude: «La novità potrebbe essere un sindaco liberale, che coinvolga le forze sane della città».

OPPELLI
Sloveni critici



«Gli enti sono bloccati per una supposta verifica della loro efficienza: noi abbiamo dimostrato con i fatti il rispetto di accordi penalizzanti e la disponibilità a rafforzare decrepite maggioranze». Lo dice Oppelli (Unione slovena). «Dc e Psi — aggiunge — non onorano invece gli accordi e il pentapartito dichiara che non ci sono preclusioni di natura politica». «Qui non ci sono staffette europee — conclude — dietro teoremi e palinsesti c'è una 'semina' anticipata».

BEKAR
Verdi: aria elettorale

«Stiamo assistendo da mesi a una campagna elettorale continua, dentro e fuori i consigli comunale e provinciale: in realtà tutti i partiti di maggioranza, o in odore di maggioranza, si stanno preparando a elezioni anticipate di prossima scadenza». Il verde Bekar la pensa così. «Oggi però — aggiunge — i giochi sono trasversali ai partiti per regolamenti di conti interni alle varie forze politiche». «La politica con la 'p' maiuscola — conclude Bekar — è la grande assente».

L'INTERVENTO

Trauner: occorrono dogane più snelle

Il segnale d'allarme lanciato l'altro giorno da Pacorini dalle pagine del «Piccolo» non può restare inascoltato oppure venir riassorbito nel giro di pochi giorni dalle molte altre preoccupazioni della classe politica.

Il ragionamento di Pacorini si basa su due presupposti, il primo che la dogana è un condizionamento assoluto dell'attività portuale ed il secondo che altri necessari provvedimenti per il porto aventi natura infrastrutturale o finanziaria si scontrano con la difficile situazione economica del nostro Paese. La deduzione che ne trae è che sarebbe possibile potenziare fortemente le capacità di servizio dello scalo triestino senza richiedere atti onerosi che lo Stato oggi non potrebbe sopportare.

Si sa che oggi la Dogana di Trieste non solo è inadeguata nell'organico, non solo ha un'impostazione molto più rigida e burocratica delle Dogane degli altri porti italiani, ma è anche l'unica dogana in Italia che evidenzia maggiormente questi difetti, essendo costantemente confrontata con le realtà simili di altri Paesi, che sappiamo essere anni luce più avanti di noi su queste tematiche.

La classe politica locale ha il dovere di raccogliere le sollecitazioni che giungono dagli operatori, soprattutto quando gli obiettivi che vengono proposti sono meramente circoscritti ad una corretta interpretazione della funzione pubblica.

«Pacorini ha ragione: riduciamo la burocrazia»

Il rafforzamento o meglio il completamento dell'organico della Dogana di Trieste, la riorganizzazione del lavoro con la copertura in orario normale di tutto l'arco dell'operatività portuale ed infine un'applicazione delle norme che nella correttezza e completezza dei controlli assumano i criteri già in vigore nella Cee sono richieste giustificate, ottenibili e quindi esaudibili.

I Punti Franchi di Trieste, pur da tutti riconosciuti come strumento eccezionale nelle relazioni economiche internazionali sono quotidianamente indeboliti e parzialmente annullati da incoerenti politiche tariffarie delle Ferrovie dello Stato, che pr[...] sciugano la via ferrata, [...] «guerre dei Tir», che pr[...] sciugano la via stradale e[...] no a poco tempo fa, da [...] comprensibili atteggiamen[...] di Finmare, che rendeva[...] esili perfino i collegamen[...] marittimi.

In questo contesto il mini[...] che si deve poter fare pe[...] Porto consiste nell'organi[...] zare e sburocratizzare [...] servizio dello Stato che n[...] presenta alcun problem[...] che non sia facilmente riso[...] vibile.

In questo senso mi sento n[...] solo di raccogliere lo stim[...] di Pacorini, non solo di [...] fiancarmi a lui nella solle[...] tazione alle realtà politic[...] ed istituzionali triestine, [...] finchè si indica immedia[...] mente un incontro collegi[...] per esaminare quali provv[...] dimenti intraprendere, [...] pongo sin d'ora a disposi[...] ne le capacità individua[...] collegiali del mio parti[...] Pli ravvisando nell'onore[...] le De Luca l'interlocu[...] principale per quanto sa[...] mo proporre, mettendo [...] a frutto la grande volo[...] collaborazione che il [...] segretario alle Finanz[...] già dimostrato nel re[...] passato.

[Sergio Trau[...]
assessore com[...] alla polizia e a[...]

DOPO LA SVOLTA DI ARICCIA

Cgil, componenti a confronto: un futuro di soli programmi

Fiducia e un pizzico di curiosità. Le varie «anime» della Cgil si sono confrontate sulla proposta del segretario nazionale Trentin di autoscioglimento della componente comunista del sindacato. Un dibattito intenso, con serrati «botta e risposta», organizzato dalla sezione del Pci della Grandi Motori.

Atteso soprattutto il confronto tra il segretario generale della Cgil triestina, Roberto Treu, e il segretario generale aggiunto della Cgil regionale, Luciano Milocco, esponenti rispettivamente della componente Pci e di quella socialista. Treu ha ricordato che la scelta unilaterale dell'anima comunista comporterà inevitabilmente ripercussioni sulle altre, e che d'ora in poi la priorità sarà data ai programmi. Milocco, da parte sua, ha replicato difendendo il ruolo storico delle componenti come garanzia di un governo nel sindacato («Seza componenti, si rischia l'anarchia»). Ha sottolineato, tuttavia, che la scelta di Trentin può significare il ripristino di un processo unitario.

Maria Grazia Vendrame, della segreteria regionale, ha rimarcato la necessità di nuove regole, chiedendo più spazio ai problemi delle lavoratrici. Lo scioglimento della componente Pci non significa, per la Vendrame, automaticamente una garanzia: occorre che il processo vada gestito. Secondo Bruno Zvech (responsabile del dipartimento formazione-scuola-Università-Ricerca) si apre ora una fase di scontro politico sulla questione dei programmi.

Ugo Poli, consigliere regionale comunista, ha sollevato alcuni problemi, come la necessità di un nuovo rapporto tra impresa e dipendenti e la non rappresentatività negli schemi sindacali dei tre milioni di lavoratori in possesso di licenze autonome. Per Dario Ter[...] consigliere regionale soc[...] sta, le «lottizzazioni» polit[...] servono comunque a gar[...] re i sindacati da un monop[...]

Si apre, pertanto, la neces[...] di studiare un nuovo mecc[...] smo in grado di disciplinar[...] rapporto tra i vari esponent[...] La componente comunista [...] in sintesi, espresso la con[...] zione che, con la scelta [...] l'autoscioglimento, è stata [...] boccata la strada giusta [...] forza socialista del sin[...] ha dimostrato la dispon[...] a seguire attentamente [...] luzione del nuovo proc[...] Nel corso del dibattito è [...] ricordato che proprio a Tr[...] la situazione di equilibrio [...] le varie correnti è magg[...] che nel resto della regi[...] Sei segretari responsabi[...] categoria possono, infatti, [...] sere identificati nell'area [...] munista, altrettanti in q[...] socialista mentre tre recla[...] no posizioni independenti.

101 ANNI DELLA SOCIETA'

Il rettore inaugurerà l'anno della 'Dante'

Domani sarà inaugurato il nuovo anno sociale dal Comitato di Trieste della Società «Dante Alighieri», il centunesimo dalla sua fondazione, con una conferenza del professor Giacomo Borruso, Magnifico Rettore della nostra università, sul tema: «L'Università di Trieste nell'ambito delle prospettive regionali, nazionali e internazionali».

Sarà una conferenza di viva attualità, in vista del prossimo mercato comune del lavoro nella Comunità europea. Seguirà poi il 9 novembre una conversazione del professor Andrea Benedetti, su un tema quanto mai avvincente, perché prenderà in considerazione la visione del mare in Dante, non quindi un particolare canto. Il 16 novembre poi la professoressa Maria Grazia de Mottoni, vicepresidente del comitato D. Alighieri, presenterà, alla presenza dell'autore, il libro del professor Angelo Filipuzzi, consigliere centrale della «Dante» e per molti anni direttore dell'Istituto italiano di cultura a Vienna, dove ha avuto l'opportunità di esaminare a fondo tra l'altro quegli archivi, sul suo libro «Trieste e gli Asburgo», «meditazioni fuori tempo di un mitteleuropeo italiano», come egli ama definirsi.

Il 23 novembre un gruppo di allievi ed ex-allievi del Liceo «Dante» terrà un «recital» dell'«Hecyra» (la suocera) di Terenzio, con cui ha partecipato a Padova a un concorso sul teatro classico con un lusinghiero successo. Il 30 novembre il professor Fabio Suadi, vicepresidente vicario della società e già preside del Liceo «Dante» di Trieste, terrà una «Lectura Dantis» sul canto XXVII dell'Inferno - Guido da Montefeltro. Chiuderà questo primo ciclo di conferenze il professor Carlo Corbato, ordinario di letteratura greca alla nostra università, che parlerà sul tema: «Miti greci in Alto Adriatico», i miti dell'antica Grecia, che trovano un'eco nel nostro mare.

LA CITTA' PER LORO E' ORMAI OFF-LIMITS

Albanesi, «turisti» senza speranza

Un gruppo di profughi albanesi difronte alla Questura: hanno appena saputo che devono lasciare Trieste. Per andare dove? (Foto Montenero)

Dalla «Palladio», stavolta (sabato scorso), sono scesi 46 albanesi (29 adulti e 17 minorenni) decisi a chiedere asilo politico nel nostro Paese. La domanda d'asilo l'hanno presentata alla Polizia marittima, al molo Bersaglieri, ma non potranno fermarsi a Trieste. La questura, lunedì, li ha invitati a completare le procedure burocratiche in altre città, quelle indicate sui visti turistici timbrati dalla nostra ambasciata di Tirana. I profughi, appena ricevuto l'«invito» a lasciare Trieste, si sono guardati fra loro, smarriti e incerti. Quelle città, indicate sulle domande per ottenere il visto d'ingresso in Italia, le hanno scritte a caso, tanto per giustificare la visita «per scopi turistici» nel nostro Paese. Soli e sprovveduti, sono rimasti lì, davanti alla questura, senza soldi, senza un tetto, senza avere qualcosa da mangiare, incapaci di decidere alcunché.

Dopo due notti trascorse in alberghi del Carso, molti di loro sono rimasti in città. Un rifugio per la notte l'hanno trovato nella sala di culto della comunità mormona, in via Cumano. Più di venti persone hanno dormito in terra (sulla moquette) avvolti nelle coperte procurate dai fedeli triestini della Chiesa fondata nel secolo scorso dal reverendo Joseph Smith. Con le coperte, i profughi hanno avuto anche cibo e vestiti («c'erano bambini che indossavano appena una camicia di cotone», dice Roberto Dionis, che si è occupato in prima persona, con altri confratelli, dell'accoglienza in via Cumano degli albanesi). La sala di culto dei mormoni ha ospitato i profughi anche nella notte fra martedì e mercoledì. Ieri sera è intervenuta la Caritas, che ha sistemato gli albanesi in un suo istituto.

Nel frattempo le Acli, vista la situazione, hanno cominciato a organizzare le partenze. I primi gruppi hanno lasciato Trieste diretti a Roma, Milano e Perugia. Sono saliti sui treni (coi biglietti spesso pagati dai volontari che li accompagnavano) tenendo in tasca un foglietto con gli indirizzi di questura, Acli, Caritas ed altri enti umanitari presenti nelle città di destinazione. Una parte degli esuli arrivati sabato è ancora in città, in attesa che le Acli triestine riescano almeno a prendere contatti con le sedi consorelle delle città di arrivo.

Il Comune, che sta assistendo quasi duecento profughi arrivati nelle settimane scorse, da tempo ha informato di non poter far niente per i «nuovi» esuli (il sindaco Richetti era ieri a Roma al ministero dell'interno, per una riunione dei sindaci delle città interessate dall'immigrazione extra-comunitaria). Le Acli, per sollecitare un intervento pubblico, hanno in[...] to un promemoria ai dep[...] Domenico Rosati (Dc) e [...] ler Bordon (Pci), pregan[...] di fare pressioni sul mini[...] dell'interno Scotti. Le [...] propongono di creare [...] centro d'accoglienza, e [...] geriscono il campo di [...] della Croce Rossa, [...] della Protezione civile [...] pressi di Roma, già uti[...] per i profughi polacch[...] strutture di enti religio[...] la regione disponibili [...] cedere l'uso dei local[...] la stipula di una conven[...] con un ente pubblico.

Infine, va segnalato l'[...] Trieste, dove si riuni[...] sedute straordinarie, [...] Commissione incaric[...] esaminare le richieste [...] lo politico presenta[...] profughi arrivati in città [...] settimane scorse. I coll[...] con gli esuli prosegui[...] per tutta la settimana.

Renault sceglie lubrificanti elf

Io? Clio.

Da noi appuntamento di prova con la Renault Clio.

Potenza	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc	Accelerazione da 0 a 100 km/h	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc	Velocità massima	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc	Consumo in l.x 100 Km (a 90 km/h)	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc	Cx	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc
	49 CV	60 CV	80 CV		17"	15"	11,3"		146 km	155 km	175 km		4,5	4,6	4,8		0,33	0,33	0,32

Prezzi (chiavi in mano)	3 PORTE	5 PORTE		3 PORTE	5 PORTE
1.100 RN	11.900.000	12.760.000	1.200 RT	13.350.000	14.210.000
1.200 RN	12.250.000	13.110.000	1.400 RT	14.650.000	15.510.000

RENAULT MUOVERSI, OGGI.

L. DAGRI TRIESTE - Via Flavia 118, tel. 281212 - R.da Boschetto 3/1, tel. 55511

F. ZAGARIA TRIESTE - P.zza Sansovino 6, tel. 308702 - Riva Grumula 10, tel. 303134